

A Palazzo De Nobili via alle procedure

Il nodo dei fanghi prodotti Oltre 700 tonnellate da avviare a smaltimento

La quantità di rifiuto dovrà essere commisurata all'acqua trattata

Francesco Ranieri

Si aggira attorno alle 762 tonnellate la quantità di fanghi prodotti dal depuratore e che ora il Comune intende smaltire. Si tratta della fase finale del procedimento di depurazione, che con il trattamento delle acque reflue porta naturalmente alla produzione dei fanghi, che vengono separati dalle acque trattate durante l'anno e, una volta depurate (adeguatamente, si spera), reimmesse nell'ambiente.

Gli uffici di Palazzo De Nobili hanno quindi avviato la procedura di gara per l'affidamento del servizio il cui valore presunto ammonta a 180 mila euro: lo smaltimento per ogni tonnellata costa 210 euro. I fanghi sono classificati come rifiuti speciali non pericolosi da processo depurativo di tipo biologico, stabilizzato aerobica-mente e disidratato con un decanter centrifugo.

Nel capitolato speciale d'appalto viene evidenziato che "il quantitativo di fango espresso è da ritenersi comunque indicativo e non vincolante", rappresentando una "stima indicativa basata su previste esigenze gestionali". Dunque, i quantitativi da smaltire potrebbero poi variare, in più o in meno, rispetto alla stima e in base alle condizioni di funzionamento dell'impianto di depurazione. Lo smaltimento è una delle fasi necessarie nell'ambito del trattamento delle acque reflue. In passato

in alcune strutture del territorio provinciale il loro accumulo aveva causato la crisi dei sistemi depurativi, con conseguenze rilevanti a livello ambientale. Per questo diventa strategico per un depuratore vecchio come quello di Verghello, con tanti "acciacchi", potersi liberare dei fanghi prodotti. Una volta definita la massa da smaltire, sarebbe poi interessante stabilire se questa sia commisurata o meno alla quantità di acqua effettivamente sottoposta a trattamento, considerato che su scala calabrese questi riscontri sono stati in passato alquanto "volatili": in diversi casi il rapporto tra fanghi e acqua trattata non avrebbe dato la giusta corrispondenza. E questo diventa un problema quando si tratta di smaltimento di rifiuti speciali, ciclo nel quale potrebbero inserirsi interessi criminali. L'ideale, anzi, sarebbe conoscere a priori le quantità in modo che non possano restare margini di manovra poco chiari.



Ambiente Palazzo De Nobili